

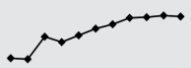
8. Benessere soggettivo¹

Per misurare il benessere della popolazione è importante sapere come le persone valutino la propria vita, quanto si sentano soddisfatte del tempo libero e quale visione abbiano del proprio futuro. Percezioni e valutazioni personali influenzano il modo in cui si affronta la vita e si sfruttano le opportunità. Per questo gli indicatori di benessere soggettivo, affiancati a dati sul contesto socio-economico, servono a dare voce alle persone e a individuare dimensioni che possono sfuggire agli indicatori oggettivi.

Tendenze di lungo e breve periodo

La soddisfazione per la vita nel complesso è misurata su una scala che va da 0 a 10 ed è analizzata considerando tre grandi gruppi: i *molto soddisfatti*, che valutano la propria vita con un punteggio tra 8 e 10, indicatore considerato per misurare il benessere soggettivo; i *mediamente soddisfatti*, che attribuiscono un valore tra 6 e 7; i *poco o per nulla soddisfatti*, che assegnano un punteggio inferiore a 6. La soddisfazione per il tempo libero prevede invece quattro modalità di risposta su una scala che va da *per nulla soddisfatto* fino a *molto soddisfatto*, e l'indicatore di benessere considerato dall'analisi corrisponde alla percentuale di quanti dichiarano di essere molto o abbastanza soddisfatti. Infine, la valutazione della situazione futura si esprime prevedendo come sarà la propria vita a cinque anni di distanza, mediante quattro modalità di risposta: *migliorerà*, *peggiorerà*, *resterà la stessa*, *non so*. Nell'ultimo anno, tre dei quattro indicatori di benessere soggettivo mostrano una sostanziale stabilità e un andamento positivo tra il 2014 al 2024. Fa eccezione la soddisfazione per il tempo libero: diminuisce nell'ultimo anno e non mostra una chiara tendenza nel lungo periodo (Tabella 1).

Tabella 1. Indicatori del dominio Benessere soggettivo. Tendenza di lungo periodo (2014-2024) e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo				Andamento nell'ultimo anno (c)		
			dal		al		Tendenza (b)	
Soddisfazione per la propria vita (%)	+	2014	35,4		46,3	2024		
Soddisfazione per il tempo libero (%)	+	2014	64,5		66,4	2024		
Giudizio positivo sulle prospettive future (%)	+	2014	27,1		30,9	2024		
Giudizio negativo sulle prospettive future (%)	-	2014	18,0		12,2	2024		

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel lungo periodo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.

(c) Il verde indica un miglioramento nell'ultimo anno, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.

¹ Questo Capitolo è stato redatto da Paola Conigliaro.

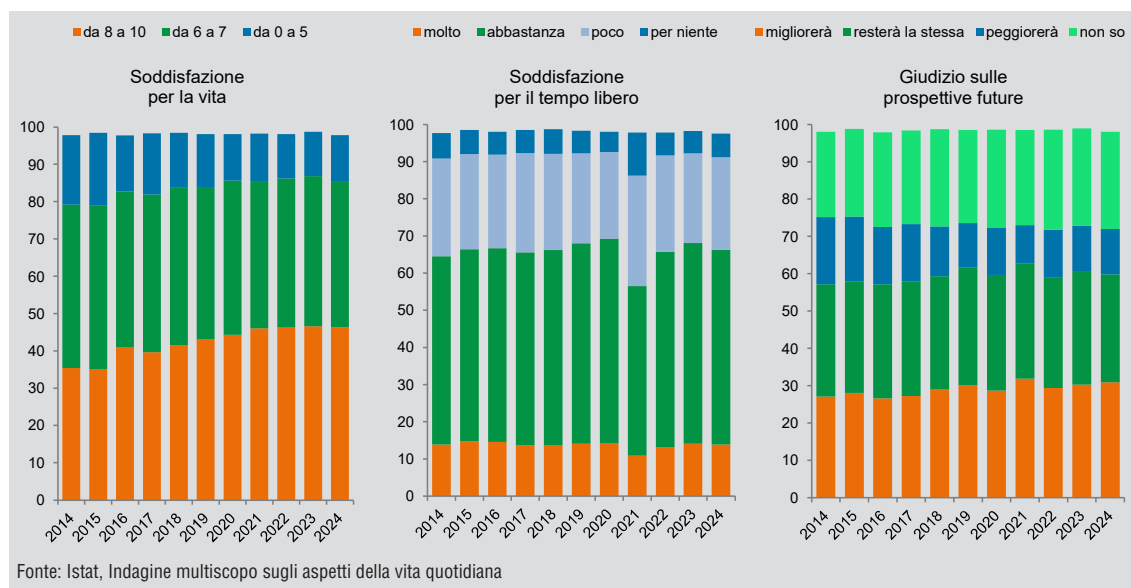
Nel 2024, il 46,3% delle persone di 14 anni e più si dichiara molto soddisfatto per la propria vita, il 30,9% ritiene che nei prossimi cinque anni la propria situazione personale migliorerà, mentre il 12,2% ritiene che peggiorerà. I valori sono molto vicini a quelli del 2023. Nel complesso, nell'ultimo anno il 14,3% delle persone di 14 anni e più valuta la propria vita con un punteggio elevato e al contempo è soddisfatto del tempo libero e ha una visione positiva del proprio futuro; la quota è in aumento rispetto al 2014 quando era pari al 10,2%. La soddisfazione per il tempo libero è l'unico indicatore in lieve peggioramento, con una quota di persone molto o abbastanza soddisfatte pari al 66,4% (-1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente). I valori registrati dal 2014 non evidenziano un trend chiaro: la netta diminuzione nella quota di soddisfatti per il tempo libero osservata nel 2021, conseguenza delle restrizioni dovute alla pandemia, è stata in gran parte compensata dall'aumento registrato nel 2023.

Dal 2014 al 2024, le quote di molto soddisfatti per la vita e di ottimisti verso la propria condizione futura sono, invece, in miglioramento; a ciò si accompagna il calo di quanti ritengono che la propria condizione peggiorerà nei successivi cinque anni.

Nel lungo periodo il benessere soggettivo presenta un quadro di miglioramento

Nel 2024, accanto al 46,3% delle persone di almeno 14 anni che si dichiarano molto soddisfatte della propria vita, si registra una quota di mediamente soddisfatti pari al 39,2%, mentre il 12,3% è poco o per nulla soddisfatto (Figura 1). Nel lungo periodo quest'ultimo gruppo si è ridotto in misura significativa: nel 2014 era infatti pari al 18,6%.

Figura 1. Persone di 14 anni e più per soddisfazione per la vita, soddisfazione per il tempo libero e giudizio sulle prospettive future. Anni 2014-2024 (valori percentuali)



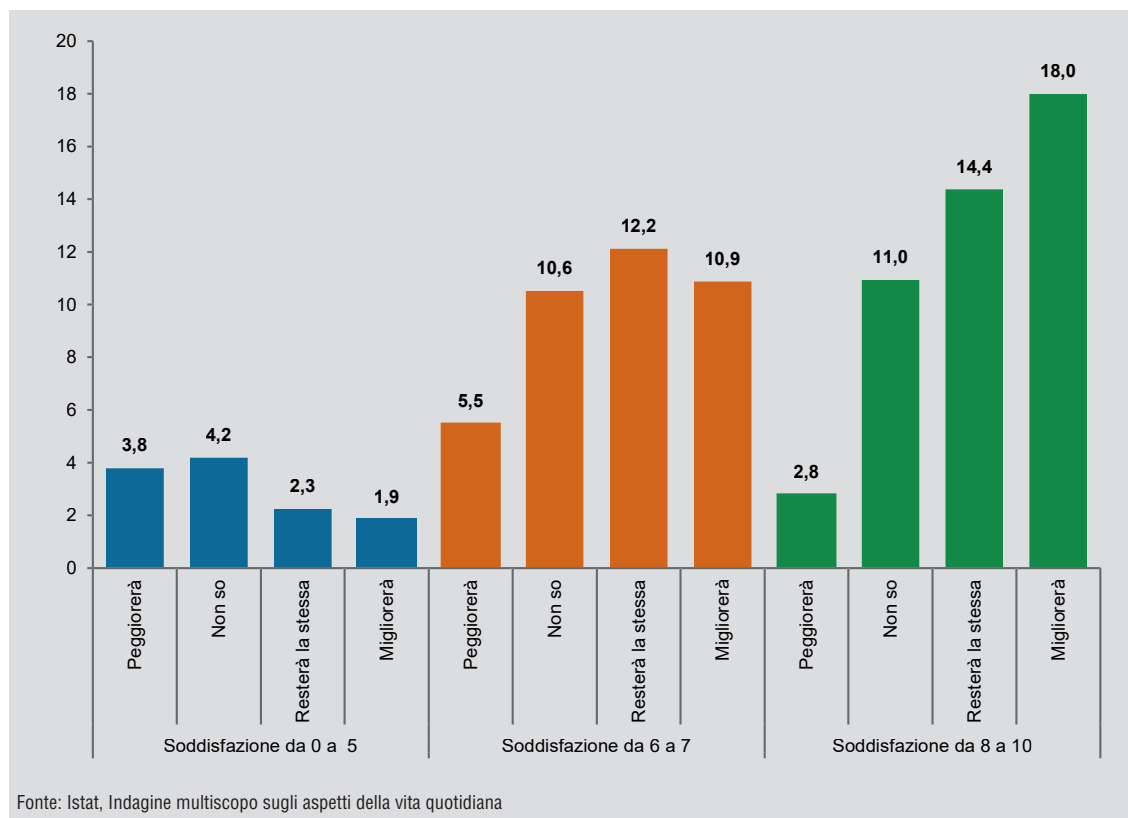
Negli ultimi 11 anni la percentuale di persone per niente soddisfatte del tempo libero si attesta sempre intorno al 6%, a eccezione del picco registrato nel 2021 (11,6%); la quota di poco soddisfatti si mantiene mediamente intorno a un quarto della popolazione di 14 anni e più, con il valore massimo di 29,7% raggiunto nel 2021.

Infine, per quanto riguarda il giudizio sulle prospettive future, oltre a coloro che pensano che nei prossimi cinque anni la propria situazione personale migliorerà (30,9%) e a quanti ritengono che questa peggiorerà (12,2%), una quota rilevante di persone prevede che la propria vita resterà la stessa (28,9%) e circa un quarto della popolazione esprime incertezza, scegliendo la modalità *non so*.

Una persona su dieci non è soddisfatta della propria vita e non vede prospettive di miglioramento

Ritenere che la propria vita resterà la stessa non esprime di per sé una condizione neutra in termini di benessere: in alcuni casi questa stabilità può essere associata a un'alta soddisfazione per la propria vita, in altri può rappresentare una condizione di rassegnazione rispetto a una situazione non soddisfacente. Per comprendere meglio il sotto insieme delle persone di 14 anni e più che non prevedono cambiamenti nei prossimi cinque anni, è utile analizzarlo in ragione del livello di soddisfazione per la vita. Nel 2024, il 28,9% delle persone di 14 anni e più dichiara che la propria situazione rimarrà la stessa e all'interno di questo gruppo il 2,3% è poco o per niente soddisfatto (Figura 2). In termini assoluti si tratta di circa un milione e duecentomila persone di 14 anni e più che sono poco o per niente soddisfatte della propria vita e, nello stesso tempo, sono convinte che la propria situazione non cambierà nei cinque anni successivi.

Figura 2. Giudizio sulle prospettive future delle persone di 14 anni e più per livelli di soddisfazione per la vita. Anno 2024 (valori percentuali)



Se a tale 2,3% si sommano coloro che dichiarano di non essere soddisfatti e pensano che la loro vita peggiorerà (3,8%) oppure non sanno come sarà (4,2%), complessivamente, circa una persona su dieci (10,3%) oltre a dichiararsi poco o per niente soddisfatta della vita (voto 0-5), non vede prospettive di miglioramento. Questa quota, sebbene in declino dal 2014, quando superava il 15%, rimane ancora rilevante.

Questo gruppo di insoddisfatti si differenzia per genere e per età: nel 2024, tra le donne si attesta all'11,4%, contro il 9,2% tra gli uomini; il gradiente per età mostra differenze ancora più marcate con la quota che varia dal 4,2% tra le persone con meno di 20 anni e il 17,9% tra chi ha almeno 75 anni. Anche in questo caso le differenze si sono attenuate rispetto al passato, con una più rapida diminuzione nella popolazione più anziana (75 e più) che, nel 2014, mostrava una quota del 26,8% di insoddisfatti e senza prospettive di miglioramento.

La riduzione nel tempo della percentuale di chi si dichiara poco o per niente soddisfatto della vita e non vede prospettive di miglioramento è stata più evidente nel Sud e nelle Isole, dove si è passati da livelli prossimi al 20% nel 2014 a valori poco al di sopra dell'11% nel 2024, raggiungendo valori piuttosto vicini a quelli riscontrati nelle altre ripartizioni territoriali.

La soddisfazione per la vita e per il tempo libero è più elevata nel Nord; si registrano differenze più contenute per le prospettive future, che migliorano nelle Isole

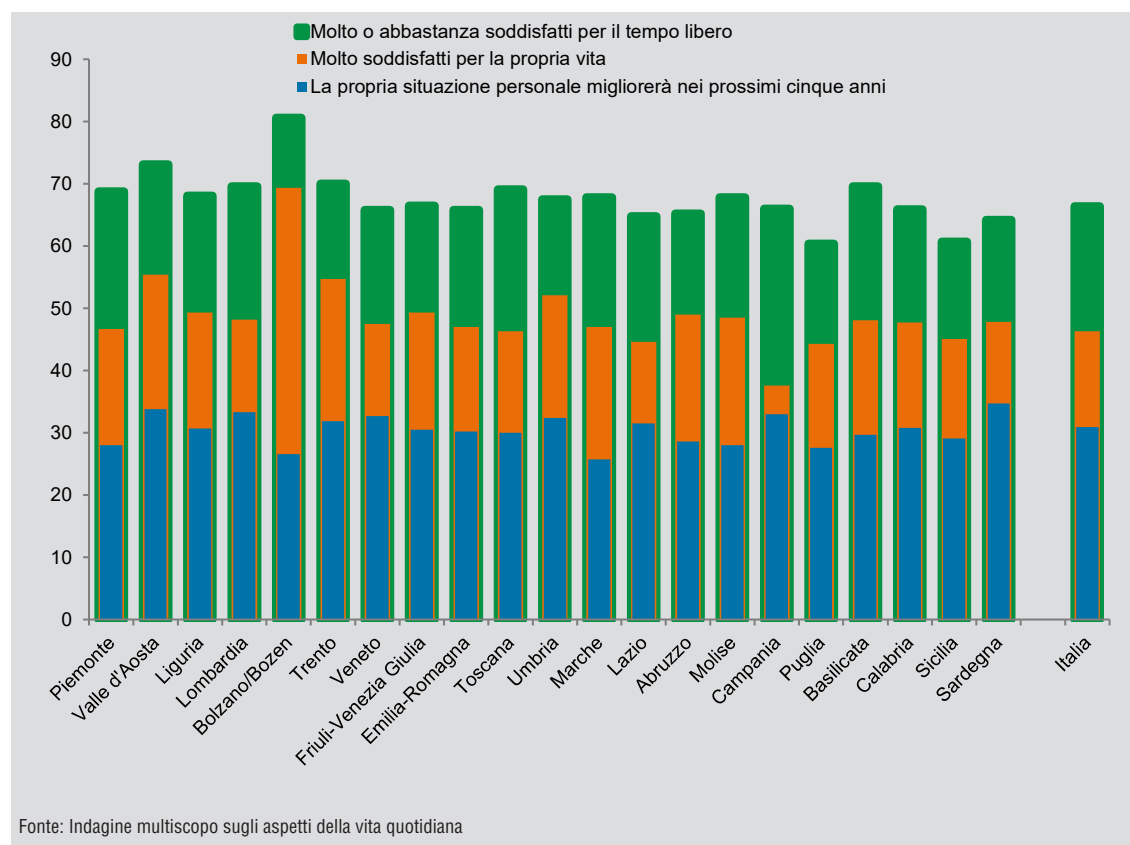
A livello territoriale, la percentuale più alta di popolazione di 14 anni e più molto soddisfatta per la vita si osserva nel Nord-est (48,8%) e nel Nord-ovest (47,9%). Nel Centro (46,0%), e nelle Isole (45,8%) le quote si attestano su valori prossimi alla media nazionale, mentre il Sud si distingue per un valore decisamente più basso (42,7%). I livelli sono molto simili rispetto al 2023 in tutte le cinque ripartizioni.

Il dettaglio regionale (Figura 3) mostra come nel 2024, analogamente all'anno precedente, a essere molto soddisfatti siano i residenti nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (69,4%), in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (55,4%) e nella Provincia autonoma di Trento (54,7%). Segue l'Umbria, con il 52,1% di molto soddisfatti, attestandosi 5,8 punti percentuali sopra la media nazionale e guadagnandone 6,6 rispetto al 2023. Puglia (44,3%) e Campania (37,6%), all'opposto, mostrano valori decisamente inferiori rispetto alla media. La quota di molto o abbastanza soddisfatti per il tempo libero è più bassa nelle Isole (61,6%) e nel Sud (64,5%), raggiunge il 69,3% nel Nord-ovest e si attesta al 66,7% nel Nord-est e nel Centro. Rispetto al 2023, a fronte di una diminuzione generale di 1,8 punti percentuali, si evidenziano riduzioni più marcate al Centro (-3,0 p.p.) e nel Nord-est (-2,7 p.p.). Anche per l'indicatore sul tempo libero la percentuale di gran lunga più alta di soddisfatti si riscontra nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (80,6%), in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (73,1%) e nella Provincia autonoma di Trento (70,0%). Le regioni che mostrano i livelli più bassi sono la Puglia (60,4%) e la Sicilia (60,7%).

Nelle Isole, le persone che ritengono che la loro vita migliorerà nei prossimi cinque anni raggiungono nel 2024 il 30,5%, grazie a un incremento di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente; il valore si attesta allo stesso livello del Sud, riducendo significativamente la distanza rispetto al Nord-ovest (-1,1 p.p.) e al Nord-est (-0,7 p.p.). Il livello più basso del 2024 si raggiunge al Centro (30,3%), anche se nel complesso le differenze tra i valori nelle ripartizioni non sono significative.

Le Isole mostrano risultati positivi anche per quanto riguarda le persone che ritengono che la propria vita peggiorerà. Rispetto al 2023, in questa ripartizione la quota diminuisce più che altrove (-2,7 p.p.) mantenendo, insieme al Sud, i valori più bassi nell'ultimo anno (rispettivamente 8,9% e 10,7%).

Figura 3. Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero, molto soddisfatte per la propria vita e che esprimono un giudizio positivo sulle prospettive future per regione. Anno 2024 (valori percentuali)



A livello territoriale, la valutazione sulle condizioni future presenta una configurazione diversa rispetto a quella dei livelli di soddisfazione. La situazione più favorevole si verifica in Sardegna, con il 34,7% di rispondenti che ritengono che la loro vita migliorerà (valore massimo) e l'8,3% che peggiorerà (valore minimo). Peraltro, in questo ambito la Sardegna, detiene fin dal 2019 valori da primato, attestandosi su percentuali di persone che esprimono un giudizio negativo tra le più basse. Le Marche, invece, si distinguono in negativo per avere nello stesso tempo la più bassa percentuale di ottimisti (25,7%) e la più alta di pessimisti (16,5%) del 2024.

Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (33,8%), Lombardia (33,3%) e Campania (33,0%) mostrano quote di individui con giudizio positivo al di sopra della media, mentre una minore presenza di pessimisti si rileva in Sicilia (9,1%), Campania (9,7%), Basilicata (9,9%), Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (10,2%) e Puglia (10,7%).

Considerato l'insieme dei quattro indicatori, in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* si raggiungono nel complesso livelli di benessere soggettivo tra i più alti. Le altre regioni o Province autonome mostrano profili diversi e più variegati. Si conferma dunque quanto il giudizio sulle prospettive future rappresenti un aspetto particolare del benessere soggettivo, costituendo un'informazione di non trascurabile valore nella sua misurazione.

La soddisfazione per la vita e per il tempo libero è maggiore nei piccoli comuni; meno soddisfatti per il tempo libero nei comuni delle periferie delle aree metropolitane

Le caratteristiche del luogo di residenza mostrano associazioni peculiari con gli indicatori di benessere soggettivo. Nei comuni più grandi i livelli di soddisfazione per la vita sono significativamente più bassi rispetto alla media e tendono a crescere al diminuire della dimensione del comune. Nel 2024, nei comuni centro dell'area metropolitana è molto soddisfatto il 41,0% della popolazione di 14 anni e più, contro il 52,7% di chi abita nei comuni fino a 2.000 abitanti.

Riguardo la soddisfazione per il tempo libero non si osservano differenze marcate per tipo di comune. La sola eccezione è rappresentata dai comuni delle periferie delle aree metropolitane, che presentano livelli di soddisfazione più bassi della media (64,2% di molto o abbastanza soddisfatti) e una diminuzione più marcata rispetto al 2023 (-3,7 p.p.). Coloro che vivono in comuni centro dell'area metropolitana, al contrario, raggiungono nel 2024 la percentuale più alta di soddisfatti per il tempo libero (68,1%), superando per la prima volta il valore dei comuni fino a 2.000 abitanti (67,2%).

Non si riscontrano, invece, differenze significative per ampiezza demografica dei comuni di residenza tra quanti dicono che la vita migliorerà o peggiorerà.

I giovani sono più soddisfatti e ottimisti; ampie differenze di genere nella soddisfazione per la vita e per il tempo libero, soprattutto a svantaggio delle donne anziane

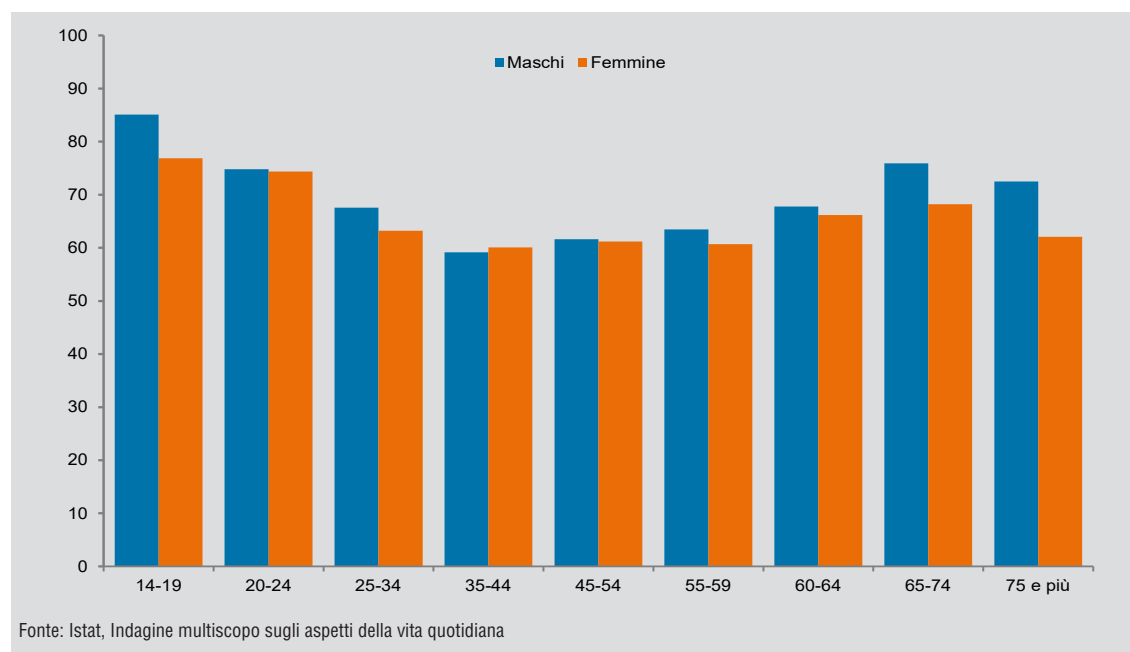
Gli indicatori di benessere soggettivo evidenziano una condizione di leggero svantaggio per la popolazione femminile, che si mantiene nel tempo. Nel 2024 le donne di 14 anni e più si dichiarano molto soddisfatte della propria vita nel 45,0% dei casi, gli uomini nel 47,7%. La distanza si è attenuata rispetto al 2023, da 3,9 a 2,7 punti percentuali, ma il risultato è dovuto alla contrazione di un punto percentuale osservata nella popolazione maschile e una sostanziale stabilità in quella femminile. Sono molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero il 64,5% delle donne, mentre tra gli uomini la percentuale sale al 68,4%. Anche per il giudizio sulle prospettive future la percentuale di chi ha una visione positiva è più esigua tra le donne (il 29,2% rispetto al 32,7% tra gli uomini). Nel caso del giudizio negativo sulle prospettive future non si evidenziano invece differenze degne di nota (donne 12,5%, uomini 11,9%).

L'associazione tra l'età e i livelli di benessere soggettivo risulta molto più accentuata. La soddisfazione per la vita nel complesso raggiunge il suo apice, come prevedibile, tra i giovani dai 14 ai 19 anni (57,8%), ma già tra i 20 e i 24 anni scende al 46,8%. La quota si mantiene costante tra il 45% e il 49% nelle classi di età adulte per poi diminuire dai 75 anni in avanti (40,1%). La percentuale più bassa di persone molto soddisfatte per la vita si riscontra tra le donne di 75 anni e più (36,6%). Gli uomini della stessa classe di età, malgrado livelli inferiori alla media, mantengono una quota di soddisfatti molto più alta (44,9%). Le differenze di genere sono molto evidenti anche tra i 65 e i 74 anni, con il 42,3% di donne soddisfatte a fronte del 48,6% di uomini. D'altronde, come è noto, nella popolazione anziana è maggiore la quota di donne, più spesso vedove e in peggiori condizioni di salute rispetto agli uomini.

Anche per il tempo libero la quota più elevata di persone molto o abbastanza soddisfatte si riscontra tra i 14 e i 19 anni (81,1%), ma il livello è alto anche tra i 20 e i 24 anni

(74,6%). Scende nelle età centrali, toccando il valore minimo di 59,7% nella fascia 35-44 anni per poi risalire tra i 65 e i 74 anni (71,8%) e tornare in linea con la media generale dai 75 anni in su (Figura 4).

Figura 4. Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero per classe di età e sesso. Anno 2024 (valori percentuali)



Anche in questo caso, nella popolazione anziana le differenze di genere sono più marcate, con un divario di oltre 10 punti percentuali per le persone di 75 anni e più (72,5% gli uomini molto o abbastanza soddisfatti del tempo libero, 62,1% le donne) e di oltre 7 punti percentuali per chi ha tra 65 e 74 anni (75,9% e 68,2%). Lo svantaggio femminile è particolarmente consistente anche tra i giovani di 14-19 anni (85,1% tra i ragazzi a fronte di 76,9% delle coetanee).

Una visione ottimistica del futuro è più frequente tra i 20 i 24 anni (65,2%): in questa fascia d'età le giovani mostrano un vantaggio (68,6%) rispetto ai coetanei (62,1%). Per entrambi i sessi la percentuale di coloro che hanno una visione positiva del proprio futuro diminuisce progressivamente all'aumentare dell'età, con il livello minimo di 3,2% raggiunto tra le donne di 75 anni e più (4,5% per i coetanei). Parallelamente, la quota di persone che pensano che la propria vita peggiorerà, molto contenuta tra i 14 e i 19 anni (1,8%), aumenta via via che si procede verso le classi di età più anziane, raggiungendo il massimo tra chi ha 75 anni e oltre (29,6%).

Chi ha studiato di più è più soddisfatto della vita, l'associazione è più forte tra le donne

Essere molto soddisfatti per la vita è una condizione più diffusa tra le persone con un elevato titolo di studio. Nel complesso, dai 25 anni in su i molto soddisfatti sono il 45,4%, ma tale quota è al 51,0% tra chi ha un titolo di studio almeno terziario, scende al 46,5% per chi ha un titolo secondario superiore e si abbassa ulteriormente al 41,8% tra chi ha al massimo un ti-

tolo di studio secondario inferiore. Queste differenze si confermano nelle diverse fasce di età. La percentuale di persone soddisfatte è correlata al titolo di studio sia per le donne sia per gli uomini. Tuttavia, il livello di istruzione sembra avere più rilevanza per la popolazione femminile: la differenza tra la quota di persone molto soddisfatte per la vita tra le donne con titolo terziario (51,0%) e quelle con al massimo l'istruzione di base (39,3%) è di quasi 12 punti percentuali. Per gli uomini (rispettivamente, 50,9% contro 44,6%) questa è molto più contenuta (6,3 p.p.). Lo svantaggio è particolarmente marcato per le donne meno istruite di oltre 64 anni, che presentano la quota più bassa di molto soddisfatte per la vita (36,1%).

Il livello di istruzione è un fattore rilevante per la popolazione femminile in tutti i territori. I divari maggiori tra le donne poco istruite e quelle con titoli elevati si riscontrano nel Centro (11,8 p.p.) e, soprattutto, nel Mezzogiorno (15,3 p.p.), dove soltanto poco più di un terzo delle donne con un basso livello di istruzione sono molto soddisfatte per la vita (35,3%).

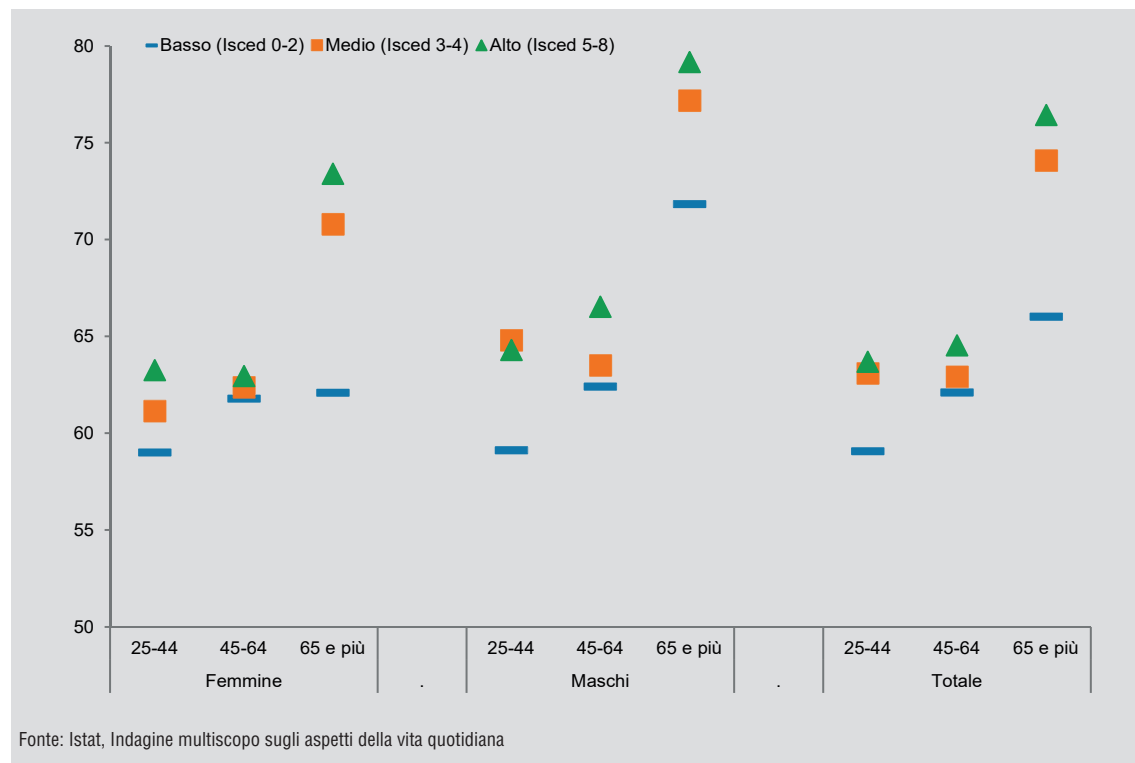
Aver studiato aumenta il benessere soggettivo in tutto il corso della vita, anche quando l'età porta a valutazioni meno positive sul futuro

La relazione tra titolo di studio e soddisfazione per il tempo libero della popolazione di 65 anni e più riflette le caratteristiche della popolazione di questa fascia di età e come queste influiscono sulla gestione del tempo. Gli anziani di 65 anni e più sono infatti rappresentati per oltre la metà da persone ultra 75enni, soprattutto donne che, come è noto, vivono più a lungo degli uomini. Le persone più anziane, in condizioni di salute mediamente peggiori, hanno generalmente un rapporto diverso con il tempo libero rispetto a quelle da poco giunte al termine dell'esperienza lavorativa. Inoltre, in questa sfera, hanno rilevanza anche i ruoli di genere sperimentati nel corso della vita. Generalmente, andare in pensione alleggerisce decisamente i ritmi di vita degli uomini e molto meno quelli delle donne, che conservano anche nell'età anziana l'impegno nelle attività di cura delle persone e della casa. D'altra parte, tra la popolazione ultra 75enne, che è in pensione da più tempo, l'85,0% delle donne ha un livello di istruzione basso e soltanto in meno del 4% dei casi possiede un titolo di studio terziario - che, come si è visto, si associa a una maggiore soddisfazione per il tempo libero - mentre tra gli uomini la percentuale quasi raddoppia per i titoli più elevati.

Il 64,7% della popolazione di 25 anni e più si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero, con differenze per titolo di studio più evidenti tra coloro che hanno almeno 65 anni, distinguendo in particolare chi ha un titolo di livello più basso (66,0%) da chi ne ha uno intermedio (74,1%).

Inoltre, osservando le persone meno istruite si nota che fino a 64 anni il livello di soddisfazione è piuttosto simile per i due sessi (Figura 5). Dai 65 anni si determina invece un divario di genere che è particolarmente marcato tra la popolazione poco istruita, con il 62,1% delle donne molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero contro il 71,8% degli uomini. Il vantaggio che deriva dal possedere un titolo di studio almeno secondario diviene molto più evidente per le donne di questa fascia di età. Nella età compresa tra i 45 e i 64 anni la soddisfazione per il tempo libero non sembra avere una relazione con il titolo di studio per la popolazione femminile, sembra invece più rilevante per la popolazione maschile, soprattutto nel confronto tra chi ha un titolo secondario superiore e chi ha un titolo terziario.

Figura 5. Persone di 25 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero per livello di istruzione, sesso e classe di età. Anno 2024 (valori percentuali)



Il livello di istruzione ha una forte relazione anche con la visione delle proprie prospettive future. Il 26,3% delle persone di 25 anni e più ritiene che la propria vita migliorerà nei prossimi cinque anni; per chi ha titoli più bassi questa percentuale si ferma al 16,3%, avere un titolo secondario superiore porta tale quota al 30,0% e raggiunge il 40,4% per le persone più istruite. Si confermano inoltre le differenze già messe in luce per genere ed età, nell'interazione con il livello di istruzione. La quota massima di persone con una visione positiva (57,4%) si riscontra tra chi ha un titolo di studio elevato ed età tra i 25 e i 44 anni, 60,6% se si è uomini e 55,2% se si è donne. In questa fascia di età se chi ha un alto livello di istruzione vive a Nord la percentuale raggiunge il 59,7%.

Le differenze per titolo di studio sono più accentuate per la componente femminile. Appena il 13,5% delle donne meno istruite pensano che la propria vita migliorerà, rispetto al 19,5% degli uomini con lo stesso livello di istruzione, mentre tra chi ha un titolo terziario le percentuali sono, rispettivamente, 39,7% e 41,2%.

Nella popolazione di 65 anni e più, che mostra percentuali modeste di persone con giudizio positivo (6,5%), l'incremento più rilevante di persone con visione positiva si verifica nel passaggio dal livello basso di istruzione (5,1% di ottimisti) a quello intermedio (8,5%).

Gli indicatori

- 1. Soddisfazione per la propria vita:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 2. Soddisfazione per il tempo libero:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 3. Giudizio positivo sulle prospettive future:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
- 4. Giudizio negativo sulle prospettive future:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per la propria vita (a)	Soddisfazione per il tempo libero (a)
	2024	2024
Piemonte	46,7	68,8
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	55,4	73,1
Liguria	49,3	68,1
Lombardia	48,2	69,6
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	61,9	75,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	69,4	80,6
<i>Trento</i>	54,7	70,0
Veneto	47,5	65,8
Friuli-Venezia Giulia	49,3	66,5
Emilia-Romagna	47,0	65,8
Toscana	46,3	69,1
Umbria	52,1	67,5
Marche	47,0	67,8
Lazio	44,6	64,8
Abruzzo	49,0	65,2
Molise	48,5	67,8
Campania	37,6	66,0
Puglia	44,3	60,4
Basilicata	48,1	69,6
Calabria	47,7	65,9
Sicilia	45,1	60,7
Sardegna	47,8	64,2
Nord	48,3	68,2
Nord-ovest	47,9	69,3
Nord-est	48,8	66,7
Centro	46,0	66,7
Mezzogiorno	43,7	63,5
Sud	42,7	64,5
Isole	45,8	61,6
Italia	46,3	66,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana
(a) Per 100 persone di 14 anni e più.

8. Benessere soggettivo

155

Giudizio positivo sulle prospettive future (a)	Giudizio negativo sulle prospettive future (a)
2024	2024
28,0	13,5
33,8	10,2
30,7	12,8
33,3	12,0
29,3	10,9
26,6	10,9
31,9	10,8
32,7	13,2
30,5	14,8
30,2	16,0
30,0	14,1
32,4	15,0
25,7	16,5
31,5	12,1
28,6	13,8
28,0	13,3
33,0	9,7
27,6	10,7
29,7	9,9
30,8	11,2
29,1	9,1
34,7	8,3
31,4	13,2
31,6	12,5
31,2	14,2
30,3	13,5
30,5	10,1
30,5	10,7
30,5	8,9
30,9	12,2

